



GLI ARMENI: CONFERENZA ALL'UNIVERSITA' DI PAVIA

Giovedì 3 febbraio 2005, il Delegato provinciale di Pavia dell'Associazione Internazionale Regina Elena, Comm. Dr. Carlo Bindolini, ha tenuto all'Università di Pavia un'interessante conferenza, dal titolo: "Gli Armeni" di cui pubblichiamo un estratto.

Il genocidio degli Armeni, il primo genocidio del ventesimo secolo, è avvenuto novanta anni fa in Turchia, con lo scopo di "liberarla" della presenza armena. Si tratta della prima "pulizia etnica" di un secolo che purtroppo doveva annoverare altre "pulizie" orrende.

Gli Armeni in Asia minore erano presenti da millenni ed il loro numero alla fine del XIX secolo era di circa due milioni. In un quarto di secolo, sono praticamente scomparsi a causa del genocidio perpetrato nei loro confronti: una volontà sistematica e pianificata da parte dei dirigenti turchi, attuata attraverso massacri di massa o sporadici e culminata nel 1915 nel primo genocidio del XX secolo.

Geograficamente l'Armenia è un territorio situato fra l'Eufrate ed il Caucaso (...). Tenuti insieme dalla cultura, dalla lingua e dalla religione, un ramo del cristianesimo autocefalo nato nel VI secolo, gli Armeni hanno attraversato i secoli nonostante lunghi periodi di soggezione o di divisione fra imperi rivali. Era esistito un antico regno d'Armenia fino al 1375, quando cadde sotto il dominio ottomano. L'ultimo re d'Armenia apparteneva alla dinastia francese dei Lusignano, ai quali rimase il titolo di re di Armenia, Cipro e Gerusalemme anche dopo la perdita dei territori. Questo titolo, in seguito al matrimonio tra Anna di Lusignano e Lodovico di Savoia, passò alla dinastia sabauda con il duca Carlo I. (...)

Dopo il Congresso di Berlino del 1878, l'art. 61 del trattato conclusivo del Congresso esigeva delle riforme che garantissero agli Armeni la sicurezza. (...) Il processo di sterminio iniziò attorno al 1894, allorché ebbe luogo il primo massacro sistematico e pianificato nella regione di Sassun, ad ovest del lago di Van. L'anno successivo, Abdul-Hamid tentò di realizzare il suo piano: l'eliminazione totale degli Armeni dall'impero ottomano. Fra il 1894 ed il 1896 si contano fra le due e le trecentomila vittime, alle quali occorre aggiungere decine di migliaia di conversioni forzate all'Islam e centinaia di migliaia di emigranti in fuga dall'impero. (...) Nell'aprile del 1909 ebbe luogo il secondo massacro pianificato, questa volta in Cilicia, prima ad Adana, la città più grande, e poi nel resto della provincia. Circa 30.000 le vittime di queste due ondate i massacri, con un'evidente responsabilità dell'Ittihad nel secondo. (...)

La "grande retata", che segnò l'inizio del genocidio, ebbe luogo a Costantinopoli, dove all'alba del sabato 24 aprile 1915, vennero arrestati i principali esponenti dell'élite armena della città, su ordine del Ministero degli Interni. Nel giro di un mese vennero arrestati più di mille intellettuali armeni. (...) Alla fine del 1916 erano sopravvissuti alle stragi solo gli Armeni di Costantinopoli e di Smirne, qualche raro nucleo risparmiato, e le circa 300.000 persone che avevano seguito l'esercito russo nella sua ritirata. (...) La Conferenza di pace del 1920, che sfociò negli accordi di Sèvres, che sanciva l'esistenza di uno stato armeno indipendente nella parte orientale dell'ex territorio ottomano, sarà annullato dalla Conferenza di Losanna del 1923. (...) Il bilancio del genocidio armeno non può che essere approssimativo, perché le stesse cifre di partenza sono contrastanti. Il censimento condotto nel 1914 dal governo ottomano registra 1.295.000 armeni, mentre gli archivi del patriarcato ne rivelano 2.100.000. Il totale dei morti oscilla fra 1.500.000, come indicato dalle pubblicazioni armene, ed 800.000, cifra indicata invece nel 1919 dal ministro dell'Interno turco. Tra le due cifre il rapporto dei morti rimane però sempre di due terzi rispetto alla popolazione dichiarata. (...)

Il dato certo è quello della scomparsa di un intero popolo. (...) La S. Sede, attraverso Monsignor Dolci, fu instancabile nel perorare la causa dei cristiani in Turchia, mentre da Roma giunse il sostegno dello stesso Papa Benedetto XV e del Segretario di Stato, Cardinale Gasparri, oltre che del Segretario degli Affari Ecclesiastici Straordinari, Monsignor Eugenio Pacelli.